

**LA GUERRA GRANDA DI ANGELO SCHIOCCHET
IL DIAVOLO DELLA TOFANA**
a cura di Angelo Nataloni



Angelo Schiocchet

Sempre relativamente alle figure minori della Grande Guerra, questo articolo tratta di un semplice alpino, Angelo Schiocchet da Belluno ribattezzato “il diavolo della Tofana”.

Figlio di Luigi e Caterina Moliner, Angelo Schiocchet (detto Angelin) nasce a Belluno l'11 settembre del 1891. Dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo, trova lavoro come minatore nelle cave di Sois, una frazione di Belluno, dove si estrae il calcare. Poi come tutti i suoi compaesani deve assolvere il servizio di leva e parte, arruolato nel 7° reggimento Alpini - Battaglione "Belluno" - il 20 aprile del 1912, quando già da sei mesi si sta combattendo la guerra tra il ~~Regno d'Italia~~ e l'Impero Ottomano per il possesso delle regioni nordafricane della

Tripolitania e della Cirenaica. Il suo foglio matricolare riporta che “è alto un metro e settantacinque e mezzo, ha il torace di 95 centimetri, è biondo con gli occhi castani, colorito rosa, dentatura sana e sa leggere”. A settembre viene aggregato al battaglione "Feltre" che, assieme al "Tolmezzo", va a formare un reggimento speciale al comando dall'allora colonnello Antonio Cantore. Il 28 settembre Angelo parte per la guerra e viene inviato a Tripoli. Pur riportando a casa la ghirba, l'esperienza bellica in terra africana non si conclude positivamente per lui. Infatti il 13 marzo del 1913 in seguito ad una rivista ai viveri di riserva, confessa di essersi mangiato una parte delle scorte di cibo e viene incolpato di furto. Denunciato al tribunale militare si becca una condanna a sette mesi di galera. Ciò nonostante, il 30 luglio del 1913 consegnano anche a lui la medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca.

Tuttavia il ritorno alla vita civile è breve. La Grande Guerra si avvicina così che dopo poco più di un anno, Angelo viene richiamato alle armi il 1° gennaio del 1915, rientra al 7° Alpini come zappatore ed è inviato a Rocca Pietore (BL) dove in previsione della guerra ormai imminente si stanno allestendo gli accantonamenti per il suo battaglione. Durante un incendio che colpisce le case di Carcoi (un gruppo di abitazioni che sorge sul versante del Pettorina opposto a Rocca Pietore), Angelo salva un vecchio che è rimasto imprigionato tra le fiamme al secondo piano della sua casa. Da quell'azione per la quale non gli viene assegnata alcuna medaglia, ne salta fuori nero come uno spazzacamino tanto che i suoi Alpini del 7° gli appioppiano un soprannome: "*Conzà cusì te par an diàol*" (ridotto così sembri un diavolo) gli dicono e da quel giorno Angelo diventa per tutti "*el diàol*", il diavolo.

Il 24 maggio, giorno dell'entrata in guerra dell'Italia, gli alpini occupano i più importanti ed impervi punti di confine, dal Passo dello Stelvio, alle Alpi Giulie, passando per il Passo del Tonale e il monte Pasubio. Schiocchet si trova col 7° al Passo Fedaià e già nei primi giorni del conflitto si fa onore dimostrandosi un ottimo tiratore scelto nelle azioni sul Padòn e ai passi dell'Ombretta e dell'Ombrettòla dove la sua compagnia, con una sezione mitragliatrici, viene impiegata nella presa di quelle posizioni. Per riuscire nell'impresa, approfittando del buio notturno e del cattivo tempo, Schiocchet e i suoi compagni scalano le pareti delle Cime d'Ombretta interposte fra i due passi. All'alba il reparto è in vetta ed osserva dall'alto la trincea dove si trovano una cinquantina di tedeschi. Gli alpini si avvicinano in silenzio e sorprendono il presidio nemico. "*Anhalten erheben die Hande*" grida

Schiocchet: qualcuno tenta di fuggire ma viene colpito; gli altri si arrendono. Angelo ha così l'onore di scortare i prigionieri verso le retrovie e per quell'impresa si guadagna la sua prima medaglia di bronzo al v.m. con la seguente motivazione:

“Dando prova di grande ardimento contribuì alla resa di un posto di guardia. Passo Ombretta, 28 maggio 1915”.

Alla fine di giugno 1915 il "Belluno" lascia la Marmolada per trasferirsi in alta Val Costeana. Il 7 luglio ha inizio l'attacco a Cima Bois, ma una pattuglia austriaca appostata sulla forcella blocca con tiri precisi l'avanzata dei reparti. Dopo aver visto cadere molti compagni, tra i quali il capitano Comolli, comandante della sua 79^a compagnia, il 10 luglio Angelo si presenta dal maggiore Grandolfi e si offre volontario per risalire il canalone e cogliere di sorpresa quei "crucchi che fan tanto danno." Con lui salgono anche Giuseppe Mezzacasa e Fabio Leone, un esperto alpino abruzzese di quasi trent'anni della 77^a compagnia. In cima al canalone, strisciando tra i massi, i tre alpini si dispongono ben distanziati tra loro e attaccano a colpi di bombe a mano. Gli austriaci sono colti di sorpresa; molti cadono uccisi, ma i superstiti reagiscono con un fitto fuoco di fucileria. I due compagni di Schiocchet restano uccisi e lui stesso rischia molto: un colpo gli fora il passamontagna proprio sopra l'orecchio. Rimasto solo Angelo si ritira, ma la notte seguente, senza avvisare nessuno, torna sulle posizioni tedesche e porta giù il corpo di uno dei suoi amici. L'azione del trio Schiocchet, Mezzacasa e Leone pur finita male apre comunque la strada al successivo vittorioso attacco della compagnia guidata dal capitano Gregori.

Durante la conquista del Castelletto della Tofana, Schiocchet assiste alla tragica morte di un suo compaesano, tal Antonio Luisetto rimasto agonizzante per alcuni giorni tra le rocce dolomitiche. Forse è quel desiderio di vendetta che lo porta ad organizzare un brutto scherzo al nemico. In una sera di luglio Schiocchet sente un sergente d'artiglieria suonare il violino e ne rimane colpito. Sa che sulla Tofana Prima, ancora in mano agli austriaci sono annidati circa 400 nemici. Nella sua mente si materializza il piano, va dal graduato e gli dice:

-"Sentite, signor sergente. Sapreste voi arrivare con una granata in quello spiazzo bianco là in cima alla Tofana?"

-Sicuro e al primo colpo. Abbiamo già battuto quel punto. Ma lassù cosa c'è?

-Niente. Uno spiazzo bianco. Vicino però, dietro la cima, c'è una baracchetta che di qui non si vede e dove stanno almeno 50 cecchini.

-E perché vuoi che sprechi una granata per tirare in un punto dove i cecchini non ci sono?

-Possiamo farceli venire. E' l'unico punto dove c'è un ghiaione. Appena sentiamo cadere dei sassi vuol dire che i cecchini sono usciti dalla baracchetta e si trovano là.

-E chi è che li fa venir là?

-Voi stesso sergente!

-Io? Ma tu sei matto!

-Questa sera, verso le 11 ci sarà la luna piena. Voi vi metterete a suonare un pezzo poetico sul violino e i cecchini, che vanno matti per la musica, salteranno tutti fuori per ascoltare. Allora ... pam!

-Bravo! Ben trovato! Ma, pensandoci bene, poveri diavoli ...

-Poveri diavoli? Ma sono quelli che hanno ammazzato Cantore; sono quelli che sparano sempre, ad ogni movimento che vedono. E poi, gli mandiamo una granatina, così tanto per far sapere che siamo sempre svegli ... Intanto puntate il cannone

Viene la notte, una notte di luna piena silenziosa rotta solo da qualche fucilata delle vedette. Ad un tratto si diffondono nell'aria le note della "Serenata di Schubert". Le fucilate tacciono e tutti si mettono ad ascoltare la voce del violino che riecheggia ingigantita dall'anfiteatro naturale della Tofana. Fra una nota e l'altra si avverte però un raro cader di sassi. Gli austriaci come aveva ipotizzato Schiocchet si stanno radunando sullo spiazzo.

La dolce serenata si spegne e quando la musica finisce scrosciano applausi. In quel momento nessuno spara, la musica e la notte dolomitica hanno disinnescato il cannone, ma è un solo un attimo. Subito dopo gli applausi, giungono a valle grida beffarde e scariche di fucileria. E allora ancor più irritato Angelo fa immediatamente partire il colpo dal cannone. E' una strage! "Teufel, teufel" gridano da lassù.

Con questa azione Schiocchet da ulteriore conferma di essere davvero quel diavolo che dicono e diventa a tutti gli effetti il "Diavolo delle Tofane".

Il 20 ottobre Angelo diventa caporale e subito dopo il suo battaglione viene inviato in Val Cordevole dove partecipa alle azioni sul Col di Lana. Il 7 novembre, con l'aiuto del "Belluno", viene conquistata quella vetta,

ma un contrattacco austriaco ricaccia gli attaccanti. L'11 novembre, durante l'ennesimo attacco, Angelo esce col plotone comandato dal sottotenente Ceccato e benché colpito in faccia e alla coscia sinistra da schegge di granata resta al suo posto. Azione per la quale si guadagna la sua seconda medaglia di bronzo al v.m. che così recita:

“Rimasto gravemente ferito l'ufficiale presso cui prestava servizio di guida, sotto il continuo fuoco delle artiglierie nemiche, da solo e allo scoperto si caricava l'ufficiale sulle spalle e lo trasportava al posto di medicazione. Monte Sief, 11 novembre 1915”.

Per quelle ferite viene anche autorizzato a fregiarsi di un distintivo d'onore, ma di quel riconoscimento Schiocchet non vuole vantarsi. Dopo un breve ricovero e qualche giorno di convalescenza, rientra alla 79^a compagnia del "Belluno" che nel frattempo è tornato in Val Costeana e con i suoi compagni si appresta a trascorrere i rigori dell'inverno sulle Tofane.

Per “fatti d'arme” il 20 gennaio 1916 Angelo Schiocchet viene promosso al grado di caporal maggiore zappatore e il 15 giugno dello stesso anno gli viene attribuito il grado di sergente.

La guerra avanza e nella notte fra il 10 e l'11 luglio esplose la mina sotto il Castelletto della Tofana la cui conquista definitiva avviene il giorno 14. Due giorni prima Schiocchet ha avuto modo di mettersi ancora in luce guadagnandosi una Medaglia d'argento al v.m. che così recita:

“Offrivasi volontariamente con due compagni per snidare dei tiratori nemici da una posizione dalla quale disturbavano coi loro tiri i nostri reparti. Disimpegnò tale compito con singolare perizia, ardimento e sprezzo del pericolo nella lotta che seguì in cui due compagni caddero uccisi ed egli rimase ferito. Alla sera tornò sulle posizioni per recuperare la salma di uno dei caduti. Cima Bois (Tofane), 12 luglio 1916”.

Le posizioni austriache non sono più facilmente difendibili e i Kaiserjäger si ritirano lasciando sul posto alcune pattuglie che con continue sparatorie devono simulare la presenza dell'intero presidio. Lavorando di notte gli austriaci costruiscono un nuovo sbarramento di reticolati bassi: una sacca che costeggia per un tratto la parete occidentale della Tofana di Rozes, scende per i ghiaioni verso il Rio

Travenanzes e risale verso Cima Falzarego. Chiunque si azzardasse a scendere da Forcella Bois cadrebbe in quella trappola. Gli italiani, ignari di quell'insidia, sono però in procinto di sferrare un massiccio attacco verso la Val Travenanzes. Alle 7 di mattina del 29 luglio le artiglierie italiane aprono il fuoco e la fanfara dell'"*Antelao*" intona la Marcia delle Tofane. La 77^a e la 79^a compagnia del "*Belluno*" si portano sulla cengia superiore della Tofana. Gli alpini sono pronti all'azione, ma alle 10 di sera non è ancora giunto alcun ordine di attacco perché le altre compagnie non hanno ancora raggiunto le loro posizioni. E' ormai quasi l'alba quando il "*Belluno*" riceve l'ordine di attaccare comunque e gli alpini della 79^a compagnia, guidati dal capitano Brida, penetrano nei camminamenti del Sasso Misterioso e avanzano. Scendono da Forcella Bois lungo i ghiaioni sul retro della Tofana inconsapevoli di cadere nella trappola tesa dagli austriaci. Sono accolti dal fuoco incrociato e questa volta l'avanzata del "*Belluno*" si trasforma in tragedia. Gli alpini sono circondati e sentono urlare da ogni parte minacce in tedesco e in italiano: sono costretti ad arrendersi. Sui quei ghiaioni, quella domenica 30 luglio 1916, anche Angelo Schiocchet viene fatto prigioniero e qui finisce la sua guerra. In quell'azione i danni subiti dal "*Belluno*" sono rilevanti: 138 prigionieri, fra i quali 8 ufficiali, quasi tutti della 79^a compagnia che conta alla fine una novantina di perdite tra morti e feriti. Angelo Schiocchet viene internato in un campo di prigionia dal quale sarà liberato solo alla fine della guerra.

Ritorna in Italia il 3 novembre del 1918 e dopo un periodo di "disintossicazione" nel Centro di mobilitazione di Reggiolo (Reggio Emilia), per i militari che rientrano dalla prigionia viene definitivamente congedato il 24 marzo del 1919.

Il 27 settembre del 1919 gli viene attribuita la croce al merito di guerra e nel 1921 gli viene concessa una pensione di guerra di due annualità corrispondente a 1.761,16 lire. Nel frattempo Angelo si è sposato e il Comune di Belluno gli ha procurato un posto di lavoro presso il macello comunale di Fisterre. Nel 1922 nasce sua figlia Orfea, mentre l'anno dopo viene al mondo anche suo figlio Bruno.

Il 3 agosto 1926 è autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita a ricordo della guerra 15-18. Infine il 12 novembre 1927 gli viene concessa la medaglia ricordo della Guerra Europea 1915-1918.

Per poco Angelo Schiocchet non fa in tempo a fregiarsi anche della medaglia commemorativa di Cavaliere di Vittorio Veneto perché muore a Sois, Comune di Belluno, il 30 agosto del 1968.

A lui sono ora intitolati una via del suo paese e il locale Gruppo ANA.

Fonti:

- “Storie di Alpini” di Agno Berlese, Ceschina Editore, Milano, 1940
- “Storia degli Alpini” di Gianni Oliva, Arnoldo Mondadori Editori S.p.A., Milano, 2001

